

Samuelli (Fimmg): «Le Case di Comunità non devono sostituirsi all'assistenza di base nel territorio, ma essere un suo punto di riferimento»

Per poter fornire maggiori risposte a bisogni specifici della popolazione, sono state avviate in questi ultimi mesi le Case della Comunità a Favaro, Noale e al Lido di Venezia. E in programma ci sono poi quelle di Venezia e Mestre (via Cappuccina).

Secondo il progetto, in queste strutture dovrebbero essere presenti uno o due medici di medicina generale e alcuni colleghi specialisti che possano compiere esami di accertamento in modo da non appesantire il pronto soccorso.

Per poter davvero funzionare, tuttavia, anche queste strutture dovrebbero poter fare affidamento su una rete territoriale più capillare.

«Le Case di Comunità non devono sostituire l'assistenza di base nel territorio - spiega il dottor **Cristiano Samuelli**, fiduciario Fimmg della provincia di Venezia - ma devono esserne la punta dell'iceberg, diventandone un punto di riferimento, come definito nel Pnrr».

Per fare in modo che queste funzionino, «ci stiamo impegnando - come sottolineato dal fiduciario della provincia veneziana - anche come sindacato Fimmg per portare avanti un riassetto territoriale sulla base delle Aft (aggregazioni funzionali territoriali)».

Per Samuelli «occorre che i medici di famiglia siano tutti in rete e che si mantenga la prossimità dell'assistenza sanitaria alla popolazione con la presenza capillare degli studi medici nelle zone della città».

(C.P)



Cristiano Samuelli fiduciario
Fimmg provincia di Venezia

